

L'Edo di Dg domenica 1/5/11

«Casa Amadei: un luogo d'accoglienza»

Monsignor Beschi ha benedetto i locali di Villa Quarti. Ospitano 63 uomini di 17 nazionalità. Struttura della Caritas voluta dal vescovo Roberto. «Testimonianza viva del suo insegnamento»

RAFFAELE AVAGLIANO

È stata intitolata ieri a monsignor Roberto Amadei la nuova struttura d'accoglienza della Caritas diocesana bergamasca. L'ex casa delle Suore delle Poverelle Villa Quarti di via San Bernardino 77, che da qualche mese ospita una sessantina di migranti con disagio abitativo, è da ieri ufficialmente casa d'accoglienza monsignor Roberto Amadei. A benedire i locali e scoprire la targa alla cerimonia d'intitolazione è stato il successore di monsignor Amadei alla guida della diocesi, il vescovo Francesco Beschi. «L'inaugurazione di questa casa d'accoglienza, voluta in maniera determinata da monsignor Roberto, testimonia la sua pastorale - ha detto il vescovo Beschi nel suo discorso - Col tempo avverto sempre più l'importanza del suo operato per la diocesi di Bergamo. Monsignor Amadei ha tracciato una strada per la nostra comunità».

La dedica ieri degli spazi in San Tomaso gestiti dalla Ruah

di accoglienza ai migranti sono storia di coscienza, di sensibilità, di impegno solidale. Storie positive che danno la speranza per un mondo migliore».

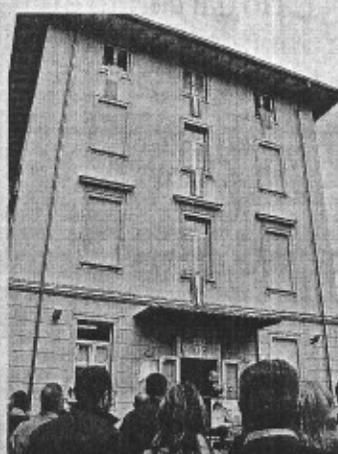
Don Claudio Visconti, direttore della Caritas diocesana bergamasca, ha ricordato il progetto della struttura d'accoglienza: «Un giorno mi chiamò il vescovo Amadei e mi disse che l'accoglienza doveva essere una delle priorità della Caritas e avrebbe desiderato un luogo d'accoglienza per gli immigrati facendo tesoro dell'esperienza della Comunità Ruah». Da quella richiesta nacque una vera e propria rete di organizzazioni, che a titolo diverso operano nel sociale, per poter dare alla luce questa struttura.

Oggi a Casa Amadei abitano 63 uomini di 17 nazionalità differenti (anche italiani), la maggior parte originaria del Maghreb e dell'Africa subsahariana, tra cui diversi rifugiati e richiedenti asilo. Inoltre da qualche settimana sono stati accolti anche 38 profughi tunisini. Accanto all'accoglienza abitativa a Casa Amadei si svolge anche un lavoro educativo per favorire il processo d'inserimento, d'integrazione e di scambio tra le culture, attraverso percorsi personalizzati per ogni ospite, dalla scuola d'italiano all'autonomia lavorativa e abitativa. Il tutto con il costante accompagnamento

degli operatori Ruah e la presenza di un custode della casa. Per questo il presidente della cooperativa Ruah, Bruno Goisis, ha ribadito: «Ci piacerebbe che Casa Amadei diventasse davvero un servizio aperto al territorio, un luogo d'accoglienza per chi viene da lontano, ma non solo, e un luogo che viene accolto dal territorio in cui è collocato, così che le persone che vivono nel quartiere non si sentano in pericolo, ma rassicurate entrando in contatto con gli ospiti. Casa Amadei potrebbe diventare un luogo dove la paura del diverso si trasforma in curiosità, in prossimità, in un sentimento positivo perché la diversità può far crescere e arricchire ciascuno di noi attraverso l'incontro e il dialogo».

Il saluto di don Nozza

All'inaugurazione erano presenti tantissime autorità: il prefetto Camillo Andreana, il questore Vincenzo Ricciardi, gli assessori alle Politiche del Comune e Provincia di Bergamo Leonio Callioni e Domenico Belloli, il presidente della Caritas bergamasca monsignor Maurizio Gervasoni e il delegato vescovile per le Attività economiche della diocesi monsignor Lucio Carminati, esponenti del sindacato, delle istituzioni cittadine e della comunità parrocchiale di San Tomaso, delle forze dell'ordine. Il direttore di Caritas Italiana monsignor Vittorio Nozza ha ricordato le parole di Amadei nella giornata della pace del 2006:



L'inaugurazione di Casa Amadei. FOTO FRAL

Tutti gli enti coinvolti

Rete sul territorio per realizzarla

La casa d'accoglienza monsignor Amadei sorge nell'ex casa di riposo Villa Quarti delle suore poverelle, in via San Bernardino 77 in città. Oggi è di proprietà della Fondazione Battaina, gestita dall'associazione Diakonia onlus, ovvero il braccio operativo della Caritas diocesana bergamasca che si avvale dell'esperienza e del lavoro nel campo dell'immigrazione della cooperativa Ruah. Hanno collaborato per la sistemazione della casa numerosi enti e as-

sociazioni: in primis Casa Amica e il ministero della Solidarietà sociale che ha finanziato una parte della ristrutturazione. Un contributo a cui si è potuto accedere anche con il sostegno di Prefettura, Comune, Provincia di Bergamo e Caritas Italiana. La gestione invece è sostenuta da Palazzo Frizzoni, dal progetto Sprar (per i richiedenti asilo e rifugiati), dalla Conferenza dei sindaci, da alcuni benefattori privati e dagli stessi ospiti.

«È necessario evitare l'intolleranza ma anche l'indifferenza, e seguire la via del dialogo per ricercare insieme la verità sull'uomo e sulla convivenza libera e costruttiva di pace». Monsignor Gervasoni ha aggiunto: «L'immigrazione è un tema strutturale della nostra società e monsignor Amadei volle fortemente questa struttura. Per noi credenti sappiamo che è presente qui in mezzo a noi». Infine Khaled Chairi, tunisino da otto anni in Italia, oggi ospite di Casa Amadei, ha voluto esprimere il ringraziamento di tutti gli ospiti dicendo: «Qui ci sentiamo accolti, ascoltati, compresi».

CHIRI/PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Ruah, in 20 anni l'integrazione è diventata realtà



Festa al Patronato per i 20 anni della Comunità Ruah. FOTO FRAL

È stata un'intera giornata di festa ieri per la Ruah. Al Patronato San Vincenzo, infatti, sono stati festeggiati i venti anni d'attività della Comunità Ruah.

Nacque nel 1991 come un dormitorio per immigrati e oggi è diventata una cooperativa sociale che, oltre all'accoglienza, offre lavoro, formazione e accompagnamento burocratico per migranti e italiani. È stato Giulio Baroni, presidente dell'associazione Comunità immigrati Ruah onlus, uno dei fondatori della stessa comunità, a ripercorrere la storia e

le storie delle persone che hanno reso importante questo servizio. «Accogliere alla pari, con reciproco rispetto, lavorare non in favore degli immigrati, ma con gli immigrati - ha ribadito nel suo discorso - Abbiamo imparato tanto dall'immigrazione e sono stati proprio i migranti a mettersi in gioco per primi, dando una mano nella gestione della comunità, qualcuno diventando a sua volta operatore della Ruah».

«La Ruah - ha sottolineato anche il vescovo Francesco Beschi - è un'opera apprezzata per-

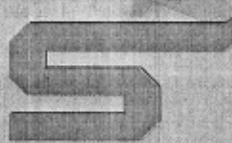
ché condivisa e non solo a favore di qualcuno. Rappresenta una storia concreta di speranza di costruire una vita, un mondo migliore perché l'immigrazione è una realtà di oggi e non solo emergenza. La Ruah ha incontrato le famiglie e ha costruito il futuro». Don Davide Rota, superiore generale del Patronato, ha ricordato le figure di don Bepo Vassori e di don Berto Nicoli, aggiungendo: «Se questi muri potessero parlare racconterebbero delle vite, speranze, sofferenze di migliaia di uomini che sono stati accolti e che continueremo ad accogliere».

Tante le testimonianze di chi è stato ospite della Ruah: hanno preso parola tutti i rappresentanti delle comunità e associazioni etniche presenti a Bergamo. Tra questi Cherif Seck, senegalese, ha detto: «Nel nostro paese i parenti degli emigranti si sentono tranquilli se sanno che i propri cari sono alla Ruah», mentre Boureima Compaore del Burkina Faso ha aggiunto: «Se non avessi incontrato la Ruah, forse oggi sarei clandestino o rimpatriato. Un grazie speciale va al presidente Baroni: è un immigrato nato in Italia, con il cuore che batte per i più deboli».

La giornata è proseguita fino a sera tra danze, musiche, cibo di tutto il mondo, mentre il vescovo è stato onnagio di tantissimi regali provenienti da tutti i continenti. Un pensiero è stato rivolto anche a Gueye El Hadji Mor Rocky, educatore della Ruah prematuramente scomparso. ■

R. Av.

ESSELUNGA®



aperto oggi

dalle 9 alle 20

Curno statale Briantea

Per informazioni sulle aperture: 800-666555 24 ore su 24 www.ESSELUNGA.it

N.B.: Le aperture domenicali e festive sono effettuate in base alle decisioni di ogni singola amministrazione comunale.